

# IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

E' bello per noi essere qui?

## Dalla sfigurazione alla trasfigurazione

DON JACOPO

**N**el vangelo di oggi (Marco 9, 2-8) si racconta che Gesù “prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, essi soli, su un alto monte”. Questo episodio è noto con il nome di Trasfigurazione, cioè *cambiamento di forma* - passaggio da una forma ad un'altra - ed in effetti le cose cambiano molto quando le guardiamo dalla cima di un alto monte. Che bello arrivare sulla cima, dopo un cammino impegnativo e magari avere la fortuna di trovare una giornata tersa, con quel cielo trasparente e azzurro che consente di spingere lo sguardo verso il limite dell'orizzonte. E stare lì, a guardare. Davanti all'infinito riemergono i nostri sogni, i nostri desideri più profondi si fanno sentire con nuova vitalità. Di fronte all'infinito

dell'orizzonte aguzziamo lo sguardo speranzosi, in cerca dell'isola che non c'è, ma che sempre speriamo finalmente di trovare, dove i nodi della nostra vita si sciolgono e tutto è illuminato di significato. Nel silenzio vivo della natura ci si ferma a contemplare la bellezza degli alberi - non costruita da mani d'uomo - delle rocce, dei prati e si pensa, si ricorda, si riflette, ci si ascolta interiormente. Si riscopre che in noi c'è un colloquio ininterrotto tra materia e spirito, anima e corpo. Nella natura, su un alto monte, si percorre la “via della bellezza”, così ricca di segni della presenza di Dio. Lo sguardo esteriore fissa un punto lontano. L'udito scopre che il silenzio non è assenza di suoni, ma è vento che fa fremere le foglie e accarezza i prati, è l'ondeggiare dell'erba, il

cinguettio degli uccelli. Ancora lassù, dall'alto monte, la memoria corre ai volti cari, ritorna a luoghi significativi, momenti decisivi, avvenimenti cruciali. Ci sono dei crocevia nel percorso della nostra vita, nei quali ci si sente proprio come in cima ad un alto monte e si guarda indietro il percorso compiuto per verificare la direzione, per capire che strada intraprendere. Quando riusciamo a fermarci sulla vetta del monte, per contemplare con chiarezza il nostro orizzonte interiore, allora troviamo il

#### UN PICCOLO LUME,

è il secondo segno del nostro cammino di quaresima. Con un'offerta potrete contribuire al progetto di adozione a distanza in Brasile, delle suore Benedettine di Rapallo. E' accompagnato da una stupenda preghiera del santo cardinale J.H. Newman sulla luce e da altre due luci che meritano di restare accese nella nostra preghiera: sant'Agostino e una breve riflessione del papa emerito Benedetto XVI.

coraggio di ribaltare l'affermazione di Pietro: *"A questo punto della mia esistenza, posso dire di essere felice? È bello per me stare qui?"*. Domanda impegnativa, stancante - *sono felice?* - meglio non pensarci. Appena iniziamo a stare al

#### m o t i v a z i o n i

appaiono meno convincenti e proprio come durante la salita verso la vetta, siamo tentati di abbandonare l'impresa e tornare nella nostra sonnecchiante ordinarietà. Ma chi me l'ha fatto fare di mettermi in cammino verso un alto monte? Ma chi me l'ha fatto fare di chiedermi se sono felice? Tutti desideriamo conquistare nella nostra vita, quella vetta che si chiama felicità. La felicità ci trasforma, ci trasfigura, nella

migliore versione di noi stessi. Il risentimento, il pregiudizio, la rabbia, il disprezzo, il sospetto, la sfiducia rendono oscuro e respingente il nostro volto, ci sfigurano. La nostra vita, gli abiti - le abitudini - della nostra quotidianità, non brillano quando ci facciamo vincere dal grigiore. Poter dire: *"è bello per noi stare qui!"*, desiderare di stare e vivere insieme, di consumare insieme il tempo della nostra unica vita - *"facciamo tre tende..."* - questa esperienza di gioia ci trasforma e il nostro volto, la nostra vita allora manifestano una luce, uno splendore che *"nessun lavandaio sulla terra"* potrebbe ottenere. La gioia ci trasfigura, siamo veramente noi stessi quando siamo felici, quando viviamo la felicità: quello è il nostro vero volto, non quello che abbiamo quando litighiamo, quando ci allontaniamo da qualcuno, quando interrompiamo dei percorsi affettivi, quando assumiamo piccati posizioni di principio e condanniamo le persone. La prospettiva sulla nostra vita cambia dall'alto di un monte, cambia se abbiamo la possibilità di compiere l'ascesi interiore e fare il punto sulla nostra vita, ma lo sappiamo bene, tutto cambia davvero, tutto prende il posto giusto solo quando ci capita di vivere la gioia: quella è l'alta vetta, sempre desiderata da tutti. In questi tempi difficili e pesanti, ci imbattiamo ogni giorno in volti sfigurati dalla stanchezza, dal dolore, dalla sfiducia. Il vangelo ci indica il percorso possibile dalla *sfigurazione* alla *trasfigurazione*, il cambiamento per ciascuno di noi da un volto sfigurato dal sospetto, ad un volto trasfigurato dalla gioia, dall'amicizia, dalla fiducia, dalla bellezza di stare insieme. La vita è bella quando ciascuno di noi può dire, come Pietro: *sì, sono felice, è bello per noi stare qui.*

---

## Le divisioni nella comunità indeboliscono la chiesa

# L'IPOCRISIA: IL CAVALLO DI BATTAGLIA DEL DIAVOLO

DON AURELIO

---

*“Le diable probablement”*, direbbe ancora Robert Bresson. In alcuni crinali della storia come l'attuale, mostra la faccia rabbiosa dell'odio rancoroso, del divisore, del calunniatore, dell'accusatore. Anche dietro la maschera di una apparente fede devota - all'interno della chiesa - il padre della menzogna e dell'inganno si cela e *“molti saranno offesi e si tradiranno e si odieranno a vicenda”* (Mt. 24,10). In questo intenso cinquantennio che la nostra parrocchia ha dedicato alla costruzione di una nuova comunità ecclesiale e di un nuovo complesso parrocchiale, abbiamo potuto constatare l'opera incessante del demonio, per separarci da Dio e per contrapporci gli uni agli altri: il padre della menzogna e della violenza vuole la divisione. La semina di dubbi, insidie e falsità con un atteggiamento di scherno e di odio, aumentava drammaticamente in rapporto alla progressiva realizzazione del nuovo complesso parrocchiale: quanto più si progrediva nella costruzione, tanto più si scatenavano le forze contrarie, maligne. Negli anni '60 quando iniziavo gli studi teologici contemporaneamente all'impegno della Chiesa nel Concilio Vaticano II di fronte a queste riflessioni avrei sorriso incredulo. Oggi sono costretto dall'evidenza a descrivere queste doverose constatazioni, relativamente alla mia esperienza. Papa Francesco ci invita con il Santo Rosario a chiedere *“Alla Madre di Dio e a San Michele Arcangelo”* di proteggere la Chiesa. Il Male realmente non è soltanto una deficienza, ma una efficienza. Già nel 1972 il Santo Papa Montini (Paolo VI) parlò del *“fumo di Satana”*, entrato nel Tempio di Dio per le finestre che invece devono essere aperte alla luce e all'aria nuova. Fin dagli anni '70 si credeva giustamente che dopo il Concilio avrebbe brillato il sole per la storia della chiesa. Umilmente facendo riferimento alla mia modesta esperienza pastorale, avvertivo sull'orizzonte non solo dell'ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo complesso parrocchiale - ma anche della sua gestione dopo la Dedicazione - nuvole, tempeste e buio: *“Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove”* (Efesini 6): dobbiamo sempre vigilare perché le pietre vive della comunità vivano in vera fraternità, senza divisioni, sostenendo spiritualmente la chiesa, rappresentata visibilmente dall'edificio. *“Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo”* (Léon Bloy). Il diavolo per distruggere la chiesa ha soprattutto un'arma: la divisione.

**Papa Francesco:** *“Non pensiamo che il diavolo sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia e a rimanere più esposti. Il nemico Ci avvelena con l'odio, la tristezza, l'invidia e i vizi, lo scherno, la maldicenza, le chiacchiere contro l'uomo e la donna per distruggere l'umano”.*

Il cavallo di battaglia del diavolo è l'ipocrisia. Nella *“Gaudete et exsultate”*, Papa Francesco dice: *“Non pensiamo che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia e a rimanere più esposti. Ci avvelena con l'odio, la tristezza, l'invidia e i vizi, lo scherno, la maldicenza, le chiacchiere contro l'uomo e la donna per distruggere l'umano”.* Non siamo ingenui né codardi, ma serenamente crediamo che Gesù in croce ha già vinto definitivamente il Male. I Padri della Chiesa e i mistici russi consigliavano nel tempo delle turbazioni spirituali di *“Rifugiarsi sotto il manto della Madre di Dio”.*

---

Alcune riflessioni, alcune date da segnare sull'agenda

## Catechismo, benedizione delle case, sacramenti e Covid: facciamo il punto

DON AURELIO, Parroco - DON JACOPO, Vicario

Stiamo per celebrare la seconda Pasqua in tempo di Covid. Al momento sembra scongiurato un blocco totale delle attività sociali (e quindi del culto) come durante la Pasqua 2020, quando a motivo della virulenza dell'epidemia, tutto il mondo si è chiuso in casa in attesa di indicazioni da parte dei vari governi nazionali. Guardiamo con fiducia all'impegno e alle risorse della scienza, speriamo che presto sia possibile vaccinare su ampia scala la popolazione, a partire dai soggetti più a rischio. La nostra attenzione, come singoli, come comunità, come società, deve restare alta: mascherina bene indossata, igiene, sanificazione degli ambienti affidata ad una ditta specializzata. Il Covid non è una favoletta, non è uno scherzo, non è una montatura, non è una cospirazione, ma una pericolosa malattia. Il Covid è un virus egocentrico (desidera che si parli solo di lui) e vigliacco (si accanisce con le persone più fragili). La Conferenza Episcopale Italiana ha condiviso un comunicato ufficiale per la chiesa italiana, dove sono presentate le indicazioni alle quali attenersi nelle prossime settimane, con particolare attenzione alla Settimana Santa che - a partire dalla Domenica delle Palme - vede quel significativo concorso di popolo che abbiamo imparato a definire "assembramento". Ci organizzeremo seguendo le regole, con rispetto, responsabilità, pazienza (tanta). Fin dall'inizio dell'anno sociale - settembre 2020 - la nostra parrocchia ha scelto di vivere questo tempo doloroso con particolare prudenza e responsabilità. Abbiamo consultato le famiglie e valutato la sicurezza nelle aule del catechismo, scegliendo di sospendere le lezioni settimanali e di offrire un incontro comunitario: la celebrazione dell'eucarestia al sabato sera alle ore 19, per le famiglie con i ragazzi, le catechiste e i catechisti. La benedizione delle case è stata sospesa in tutta la diocesi dal vescovo di Chiavari, mons. Alberto Tanasini, in attesa di tempi migliori. Però la vita, il cammino di fede, l'amicizia tra noi, l'impegno proseguono. Per questo motivo sono state fissate le date della **prima confessione** per la terza e quarta elementare (Figli e figlie perdonati e inviati - domenica 21 marzo, in chiesa, ore 15), della **prima Comunione** per la classe di quarta elementare (Figli e figlie inviati - sabato 29 maggio, ore 10.30) e della **Cresima** per la terza media (Discepoli e discepole che amano - domenica 30 maggio ore 16). Le famiglie, i ragazzi e le ragazze della prima Confessione, sono invitati ad un incontro di preparazione domenica 14 marzo, in chiesa alle ore 15. Le catechiste e i catechisti vi terranno aggiornati su tutto: andiamo avanti, con fiducia, un passo per volta. Insieme si va piano, ma si arriva più lontano.



Ogni **Venerdì**, **Via Crucis** ore 17.20, segue la santa Messa delle ore 18.00. Sabato canto del **Vespere** alle ore 17.40. Ore 19.00 di ogni sabato, santa Messa per la comunità del catechismo.